



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

**VALUTAZIONE DI
INCIDENZA AMBIENTALE**

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata

- Collegamento Civetta San Vito-

ALLEGATO F

n.4/15 Collegamenti

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili



INDICE

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMessa	3
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	5
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO	9
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	10
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO	11
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	14
1.1) I COLLEGAMENTI.....	20
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	22
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	22
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	23
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	24
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	25
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	26
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	29
FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	30
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	30
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	32
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	53
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	60
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	61
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	62
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	62
FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE	69

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Civetta – San Vito non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Civetta – San Vito si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega sub-demani esistenti o un sub-demanio con il centro abitato, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Civetta – San Vito non si possa escludere con ragionevole certezza scientifica la



sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Civetta – San Vito con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI COLLE SAN VITO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- b) PIANO ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SELVA DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.

a) Piano di assetto del territorio del comune di San Vito.

Si rende noto che allo stato attuale il comune di San Vito di Cadore è in fase di elaborazione del Piano di assetto del territorio. Al momento sono disponibili soltanto dei documenti preliminari che danno delle indicazioni circa le “scelte” di pianificazione territoriale che interesseranno il comune di San Vito di Cadore. Si riportano di seguito degli estratti dai documenti preliminari che evidenziano le previsioni previste dal P.A.T. per le attività sciistiche e in generale il settore turistico.

Estratto dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio del comune di San Vito di Cadore

A pag. 26: La politica di sviluppo sostenibile e durevole prevista dal P.A.T. per il settore turistico va indirizzata anche alla ricerca di nuova utenza qualificata, nonché al rafforzamento dei servizi al turista e dell'offerta sportiva e ricreativa, in particolare:

- valorizzando e potenziando le strutture a carattere sportivo sia a servizio dei residenti che degli ospiti, anche con la creazione di nuove attrattive qualora ambientalmente compatibili (fondo, pattinaggio, golf, rafting, .
- adeguando ed ammodernando l'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità anche con la revisione delle previsioni di P.R.G. e del Piano Neve in funzione delle disposizioni dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS "Antelao - Marmarole – Sorapis" e "Monte Pelmo - Mondeval – Formin";
- valutando ipotesi di specializzazione rivolta a target privilegiati (p.es. bambini e giovani) impostando nuove dotazioni e servizi commisurati all'obiettivo;



- potenziando i servizi turistici “after hour” quali quelli relativi allo shopping, alla cultura, all’informazione
- - potenziando le attività integrative del turismo quali l’agriturismo, il commercio di prodotti locali, i servizi alle persone;
- adeguando ed ammodernando le strutture esistenti al fine di migliorare sia la qualità del servizio offerto che il range di possibile utilizzo (p.es. copertura impianto polifunzionale);
- puntando su nuovi servizi e nuovi prodotti p.es. nel campo del turismo congressuale per il quale la presenza del centro universitario dovrebbe costituire un fondamentale catalizzatore in termini di iniziative e “certificazione” di qualità.

(A pag. 32) **5.A nuova utenza qualificata**

5.B promozione della "qualità dell'offerta turistica"

..

05:10 adeguamento ed ammodernamento dell'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità

05:11 valorizzazione degli spazi e delle strutture da dedicare a "sport alternativi" (sci di fondo,pattinaggio,golf,rafting,ecc.)

b) Piano regolatore generale del comune di Selva di Cadore. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.A.T. del comune di Selva di Cadore disciplinano le attività sciistiche e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come di seguito riportato:

Art. 16 - Z.T.O. D3.4 ATTREZZATURE DI SERVIZIO AGLI IMPIANTI DI RISALITA

1. Comprendono porzioni di territorio destinato ad accogliere le attrezzature direttamente connesse con l'esercizio degli impianti di risalita, quali: bar, ristoranti, rifugi alpini,biglietteria, noleggio e riparazione attrezzature; all'interno del corpo di fabbrica principale puo' essere consentita la realizzazione dell'alloggio per il proprietario e i custodi.



2. Ogni complesso raggiungibile dalla pubblica viabilità deve essere dotato di adeguati spazi per parcheggi, manovre e soste di automezzi nella misura di almeno 5,0 mq per ciascun sciatore stimato in pista nel periodo di massima affluenza; non debbono comunque essere occupati gli spazi a diretto contatto con le attrezzature sciistiche esistenti o previste.
3. Gli elaborati tecnici a corredo della richiesta di concessione edilizia dovranno comprendere, tra l'altro, il rilievo quotato del terreno, eventuali sezioni di scavo e riporto, le indicazioni planimetriche degli spazi con i percorsi e le relative attrezzature, la descrizione dei materiali che si intendono adottare e che dovranno essere espressamente autorizzati.
4. Particolare cura dovrà essere riservata alla ricerca di quelle soluzioni architettoniche e di quei materiali che non alterino in alcun modo l'ambiente nel rispetto delle indicazioni di cui all'allegato 1 delle N.T.A.
5. L'edificazione è soggetta alle seguenti norme:
Volume massimo per ciascuna zona : 1000 mc organizzabile su non più di due fabbricati.
Altezza max. : 6,50 ml;
distanza minima dai confini : 5 ml;
distanza minima da strade : 10 ml;
Distacco tra fabbricati : 10 ml.

Art. 17 - ZONE DI DEMANIO SCIISTICO

1. In tali zone è consentita la costruzione degli impianti di risalita, delle piste, nonché di tutte quelle attrezzature tecnologiche strettamente connesse con l'attività sciatoria.
2. Entro l'ambito del demanio sciabile sono comunque consentite quelle modeste modifiche di tracciato delle piste che si rendessero necessarie in fase esecutiva, al fine di consentire un maggior rispetto dell'ambiente e delle alberature.
3. In queste zone e nelle zone ove la natura del terreno lo consente e per consuetudine o per destinazione si pratica lo sport invernale in genere, le recinzioni di qualsiasi tipo intorno alle aree edificabili, a prati, a pascoli, a terreni agricoli, a spazi e strade private o pubbliche, non debbono in alcun modo ostacolare o comunque rendere pericoloso l'esercizio dell'attività sciistica.
4. Il Sindaco, sentita la C.E.C., potrà disporre la rimozione delle recinzioni, la modifica del loro tracciato e della loro forma e, più in generale, potrà disporre ogni provvedimento atto ad eliminare ostacoli o pericoli per la pratica dello sci; di tale provvedimento sarà richiesto il parere preventivo dell'Azienda di Promozione Turistica e dell'Autorità Forestale.



5. Nell'ambito di questa zona e' concessa l'utilizzazione dei fabbricati esistenti (tabia', magliere legate alla pratica della fienagione, costituite da una elementare struttura lignea poggiate su un basamento di pietra) come attrezzature a servizio degli impianti. Si tratta di cubature modeste, ma egualmente interessanti sotto l'aspetto costruttivo e stilistico e per il significato che essi hanno assunto nell'ambiente alpino; oggi sono pressoché inutilizzate, in fase di progressivo abbandono e con cedimenti statici vistosi.

6. Per questi fabbricati sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo nel rispetto delle indicazioni formali di cui all'allegato n. 1 alle presenti N.T.A.

7.

Art. 18 - AREE SPORTIVE INVERNALI : PISTE DA SCI

1. Le piste per l'esercizio turistico-sportivo dello sci sono indicate con la relativa simbologia nelle tavole di P.R.G.

2. Sono altresì indicati, con apposito segno grafico, gli impianti meccanici di risalita, sospesi o a trascinamento.

3. Il tracciamento degli impianti e delle piste da discesa dovrà rispettare , di massima, le prescrizioni grafiche di P.R.G. : sono tuttavia consentiti leggeri spostamenti di tracciato o di sviluppo, in connessione alla salvaguardia delle alberature e ad un migliore adattamento alle condizioni naturali del terreno e all'efficienza tecnica degli impianti, purché tali modifiche non interferiscano con i limiti delle zone edificabili previste dal P.R.G.; tutti gli impianti dovranno rispettare la vigente legislazione regionale L.R. n. 18 del 6.03.1990.



FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Il collegamento Civetta – San Vito ricade nel seguente sito Natura 2000:

– SIC IT3230017

Nome Sito: Monte Pelmo – Mondeval - Formin

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Civetta – San Vito.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comuni di San Vito e Selva di Cadore), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Civetta – San Vito con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Civetta – San Vito.

Collegamento Coll04/A1-A2		S. Vito – Civetta
Aree sciabili collegate		
Civetta	Numero impianti: 26	Potenza attuale (sciatxkm/h): 8.719
	Sup. pista (ha): 148,43	Portata (sciat/h): 31.395
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): 143.150	
San Vito	Numero impianti: 3	Potenza attuale (sciatxkm/h): 926
	Sup. pista (ha): 25,35	Portata (sciat/h): 3.888
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): 3.000	
<p>Di questo collegamento si parla da circa 30 anni nella speranza di realizzare un anello in grado di collegare sci ai piedi il passo Giau in comune di S. Vito, Pescul in Comune di Selva di Cadore e la piccola area sciabile del centro di S. Vito. Dal Comune di S. Vito vennero commissionati due studi, oltre 20 anni fa, che consigliarono di abbandonare il progetto a causa della prevalente esposizione verso Sud dell'area e delle difficili caratteristiche orografiche. L'iniziativa ora esaminata rinuncia al collegamento con il Passo Giau e si limita ad ipotizzare il collegamento tra l'area del Civetta e quella di San Vito di Cadore. Il progetto non realizza un vero giro sciistico, come sarebbe auspicabile per la formazione di una vera attrattiva turistica, ma un semplice collegamento andata e ritorno, tra Pescul e S. Vito, senza permettere accesso diretto all'area sciabile esistente in San Vito, situata in riva sinistra del Torrente Boite. L'analisi economica del progetto considerando il numero di passaggi possibili non fornisce risultati positivi. La realizzazione di nuovi impianti aggrava lo squilibrio già esistente tra le ridotte ricettività di fondo valle (letti per turisti) e la ricettività dell'area sciabile sia per San Vito che per Civetta, squilibrio particolarmente sentito nell'area di Civetta.</p>		
Direzione del collegamento		Bidirezionale
Numero impianti a fune		6
Potenza impianti di collegamento (sciatxkm/h)		6.000
Ricettività del collegamento (sciat/giorno)		10.200
Nuovi parcheggi collegamento (mq teorici)		56.600
Esigenza di nuovo accesso stradale all'area		SI



FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Civetta – San Vito.

PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Cortina d'Ampezzo, S. Vito, Misurina, Auronzo Area sciistica del Civetta	ColI04/A1-A2 S. Vito - Civetta
Comuni interessati	Selva di Cadore – San Vito di Cadore
Regione fitoclimatica	Mesalpica
Caratterizzazione altimetrica	Fascia montana/subalpina (1.000 ÷ 2.200 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	<p>L'area interessata comprende vari paesaggi morfologici:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ aree di fondovalle, con morfologie dolci, prevalentemente pianeggianti e basse pendenze▪ rilievi a morfologia poco accentuata, prevalentemente dolce, con versanti di lunghezza medio-elevata;▪ sommità e porzione più elevata dei versanti dei rilievi montuosi. Le sommità presentano un profilo piuttosto affilato, con pendenze medio-elevate;▪ vaste superfici detritiche poste alle falde dei rilievi dolomitici, comprendenti i coni e le fasce di detrito formatesi a seguito della disgregazione delle pareti dolomitiche. Le pendenze risultano elevate nelle aree di versante, mentre sono più contenute nelle zone dove più intensa è stata l'azione del modellamento. <p>Dal punto di vista vegetazionale, sono presenti foreste montane e subalpine di <i>Picea abies</i>, foreste di larice e pino cembro, prati pionieri su cime rocciose, praterie alpine e associazioni vegetali tipiche di biotopi umidi.</p>
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	Biotopo Paludi di F.lla Roan-Tabià Ruoibes (PTP) Biotopo di interesse locale Palù di Pescul
Uso del suolo	Boschi di conifere e misti - vegetazione in evoluzione - prati e pascoli naturali -improduttivo
Elementi antropici di disturbo già presenti	L'area interessata dal collegamento ospita solo alcune malghe; escursionismo estivo. Agli estremi della stessa, invece, si sviluppano centri abitati, strade extraurbane, elettrodotti e ambiti attrezzati per lo sci alpino e nordico.
Dimensioni dell'intervento	11.100 ml da Pescul a Ponte Geralba
Tipologia intervento	COLLEGAMENTO



Interventi complementari previsti	Nessuno (SubArea San Vito) – Ammodernamento/potenziamento (SubArea Civetta)
Esigenza di nuovo accesso stradale	SI
Incremento superficie teorica a parcheggio	100%
Frammentazione di habitat naturali	Effetto accentuato in quanto viene percorsa in posizione centrale l'area indivisa che fa centro sul Pelmo, delimitata dalla viabilità che collega Cortina-S.Vito-Tai-Cibiana-Zoldo Alto-Giau-Cortina.
Perdita di superficie naturale	Soprattutto lungo i tratti alle quote inferiori dei versanti è prevedibile che i movimenti terra siano significativi con conseguentemente dissodamento di ampie aree e modificazione significativa dell'attuale morfologia di superficie. Nelle parti alte, invece, si prevedono interventi meno incisivi per la ridotta acclività delle pendici.
Introduzione di elementi innaturali	L'intervento richiede la completa strutturazione dell'area con l'introduzione di numerosi elementi innaturali quali edifici, piste, ecc..
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	Potenzialmente significativa
Valore strategico dell'intervento	Basso
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	A
Siti Natura 2000 coinvolti	IT3230017 – IT3230081
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	SI (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	SI (Orso bruno)
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	6170-9410-9420-6520-6410-6430-8120-9110-91D0-4070-4060-7230-7110-9130
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Da verificare
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Aquila reale, Orso e Lince, Ululone dal ventre giallo; rapaci diurni e notturni, galliformi, picchi, chiroteri, anfibi
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	SI
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete	SI (ai margini dell'area di intervento)



Natura 2000	
Presenza di incidenza significativa	SI (necessità di valutazione appropriata)
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Civetta – San Vito, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Civetta – San Vito, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

NORME TECNICHE

Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 5 Contenuti prevalenti

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



Art. 9 Aree di sosta

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

Art. 10 Monitoraggio

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

Art. 11 norma finale

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORTAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono



ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI

I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali



Fig. 1: Individuazione del collegamento Civetta – San Vito rappresentato dal vettore di colore blu.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento Civetta – San Vito.

COLLEGAMENTO	
NOME COLLEGAMENTO	Civetta – San Vito
Lunghezza collegamento (ml)	10318
Provincia	BL
Comuni	San Vito di Cadore - Selva di Cadore

Tab.: Caratteristiche del collegamento Civetta – San Vito

Si sviluppa una lunghezza importante (circa 10 chilometri) e rappresenta la possibilità per San Vito entrare a far parte di caroselli di maggior prestigio.

2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere

favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi



competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

- **SIC IT3230017**

Nome Sito: **Monte Pelmo – Mondeval – Formin**

- **SIC-ZPS IT3230081**

Nome Sito: **Gruppo Antelao – Marmarole – Sorapis**

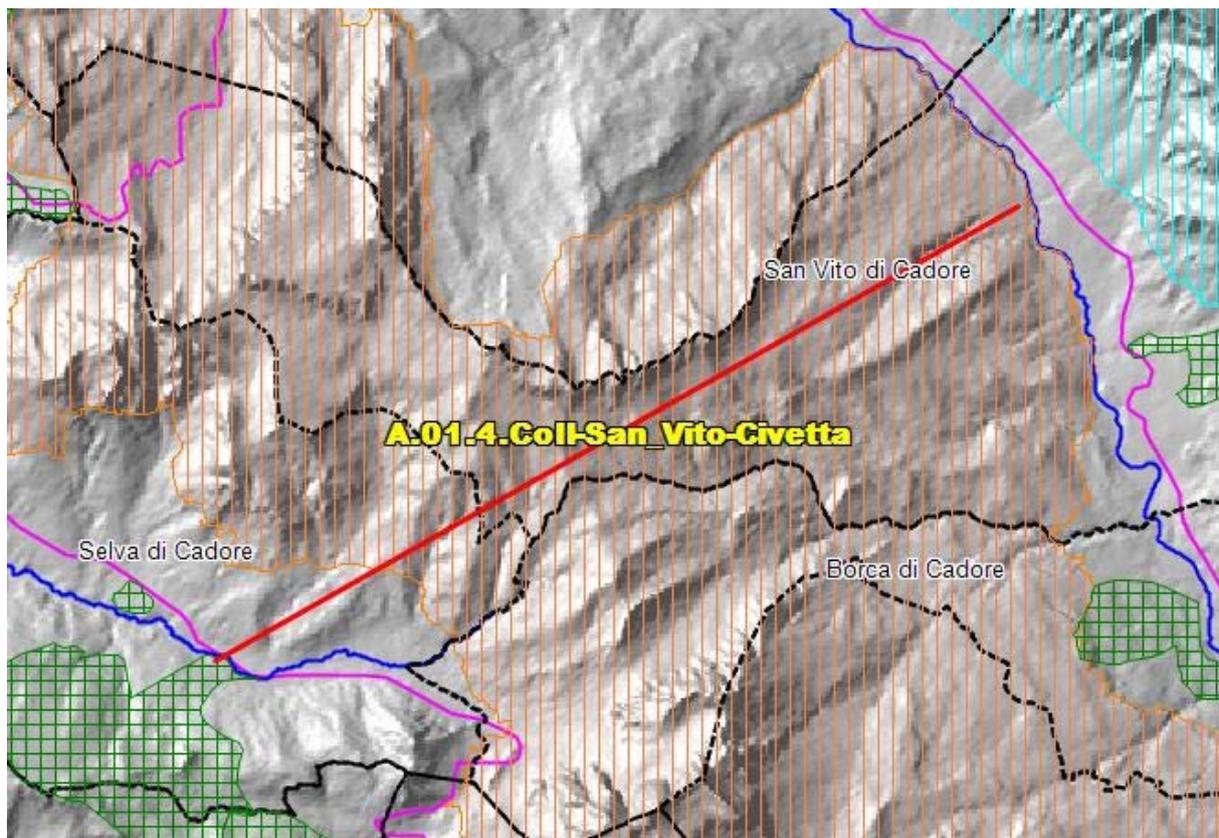


Fig. 2: Individuazione del collegamento Civetta – San Vito rappresentato dal vettore di colore rosso. Le aree campite arancione rappresenta i siti Natura 2000 , ovvero in arancione SIC IT3230017, in turchese SIC-ZPS IT3230081. le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. **La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, le linee color magenta la viabilità principale mentre le linee blu il sistema idrografico.**

2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SAN VITO. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SELVA DI CADORE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto

Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

A = Modalità di attuazione della norma

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:



- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

D = Disturbo sui Siti Natura 2000

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziale disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziale disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo

ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE	T	A	D
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		



A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento Civetta – San Vito può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI COLLE SAN VITO.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SELVA DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento Civetta – San Vito.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.

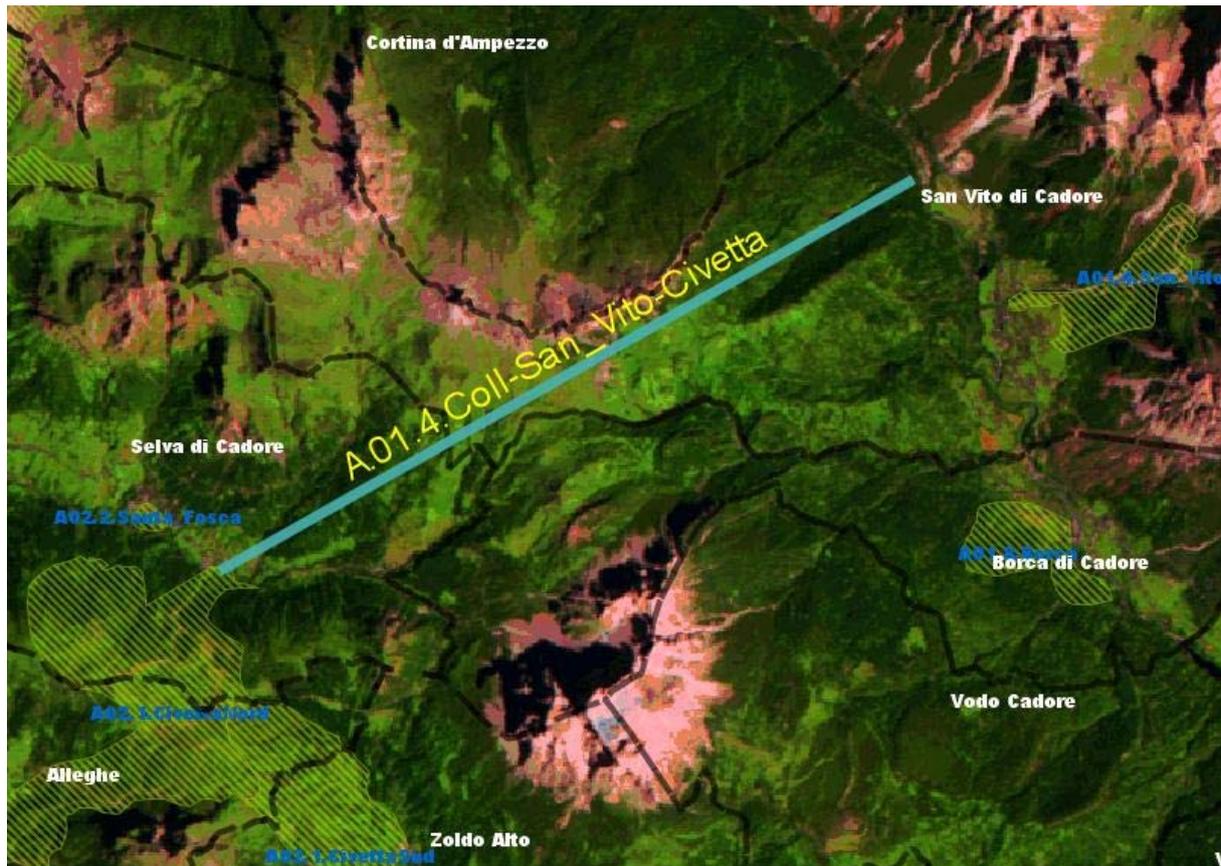


Fig. 3: Individuazione del collegamento Civetta – San Vito rappresentato dal vettore di colore verde acqua. Le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **SIC IT3230017**

Nome Sito: **Monte Pelmo – Mondeval – Formin**

-

Fig. 4: Individuazione del collegamento Civetta – San Vito rappresentato dal vettore di colore blu. L'area evidenziata dal colore viola rappresenta il sito Natura 2000 coinvolto, ovvero il SIC IT3230017, le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Considerando un'area *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Civetta – San Vito, sono stati individuati gli habitat comunitari che con maggiore probabilità potrebbero essere interessati dal collegamento stesso. Si riporta di seguito la cartografia con gli habitat presenti.

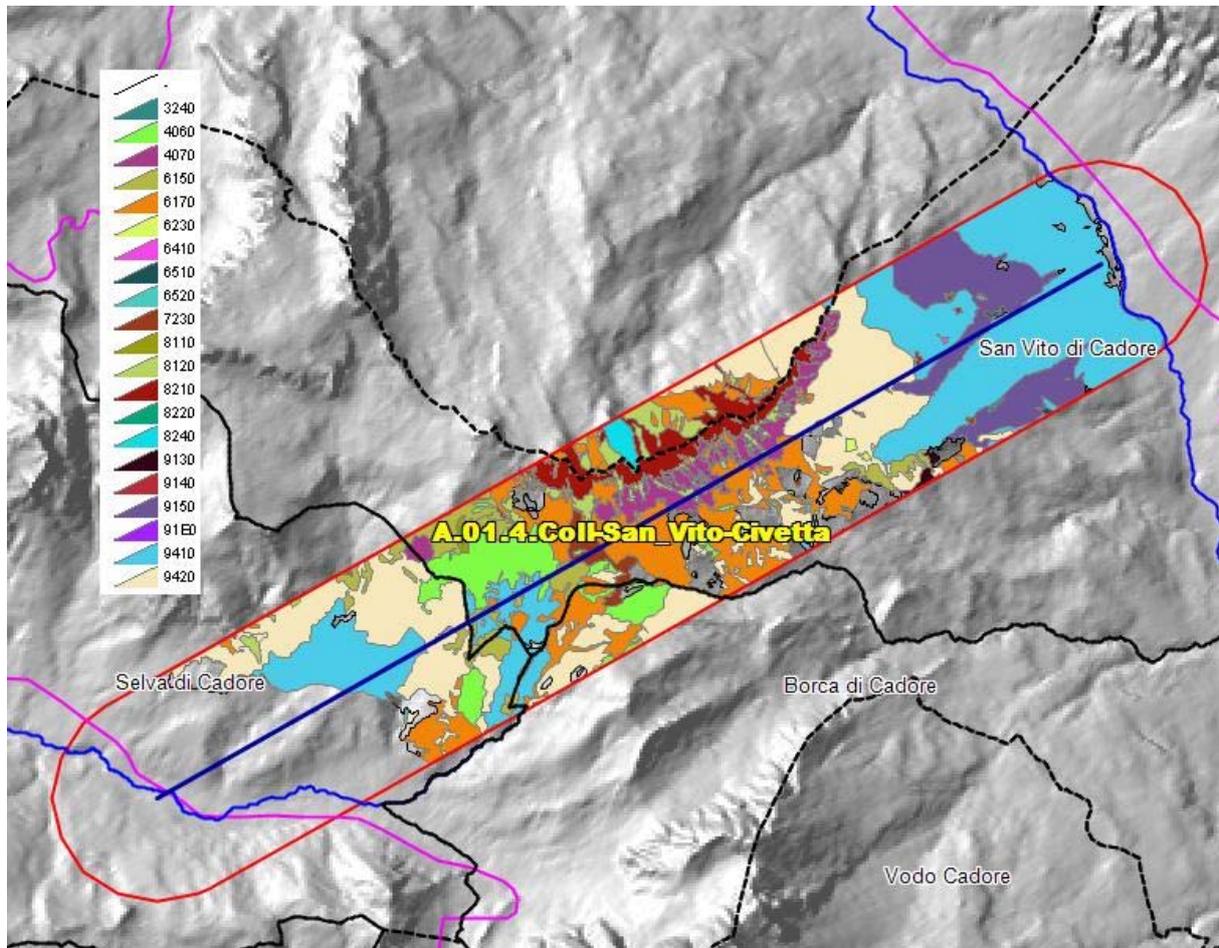


Fig. 5: Habitat comunitari più vicini al collegamento Civetta – San Vito rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono individuato dal poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area *buffer*. Nell'immagine, in alto a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano gli habitat comunitari coinvolti, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea magenta la viabilità principale mentre la linea blu la rete idrografica.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento Civetta – San Vito. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Civetta – San Vito.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3230017	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì
IT3230017	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Sì
IT3230017	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230017	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì
IT3230017	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	Sì
IT3230017	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	Sì
IT3230017	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	NO
IT3230017	6520	Praterie montane da fieno	Sì
IT3230017	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Sì
IT3230017	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì
IT3230017	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Sì
IT3230017	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230017	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	Sì
IT3230017	9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	NO
IT3230017	91D0*	Torbiere boscate	NO
IT3230017	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì
IT3230017	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO



IT3230017	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	NO
IT3230017	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	Sì
IT3230017	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230017	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230017	7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	NO
IT3230017	7110*	Torbiere alte attive	NO
IT3230017	7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	NO
IT3230017	7230	Torbiere basse alcaline	Sì
IT3230017	4060	Lande alpine e boreali	Sì
IT3230017	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Sì
IT3230017	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Sì
IT3230017	8240*	Pavimenti calcarei	Sì
IT3230017	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Sì
IT3230017	9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius	Sì
IT3230017	91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Sì



3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei tipi di copertura del suolo entro i limiti del *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Civetta – San Vito.

Codice	Denominazione
1.1.2	Tessuto urbano discontinuo
1.1.3	Strutture residenziali isolate
1.2.1	Insedimenti industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati, militari
1.2.2	Reti stradali e suoli associati
1.3.1	Aree estrattive
1.4.2	Aree sportive e ricreative
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneto di ontano verde – Faggeta altimontana)
3.1.2	Abietetto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria montana.
3.1.3	Bosco misto
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.
3.2.2	Lande e cespuglieti
3.3.3	Area a vegetazione rada
5.1.1	Corsi d'acqua, canali e idrovie

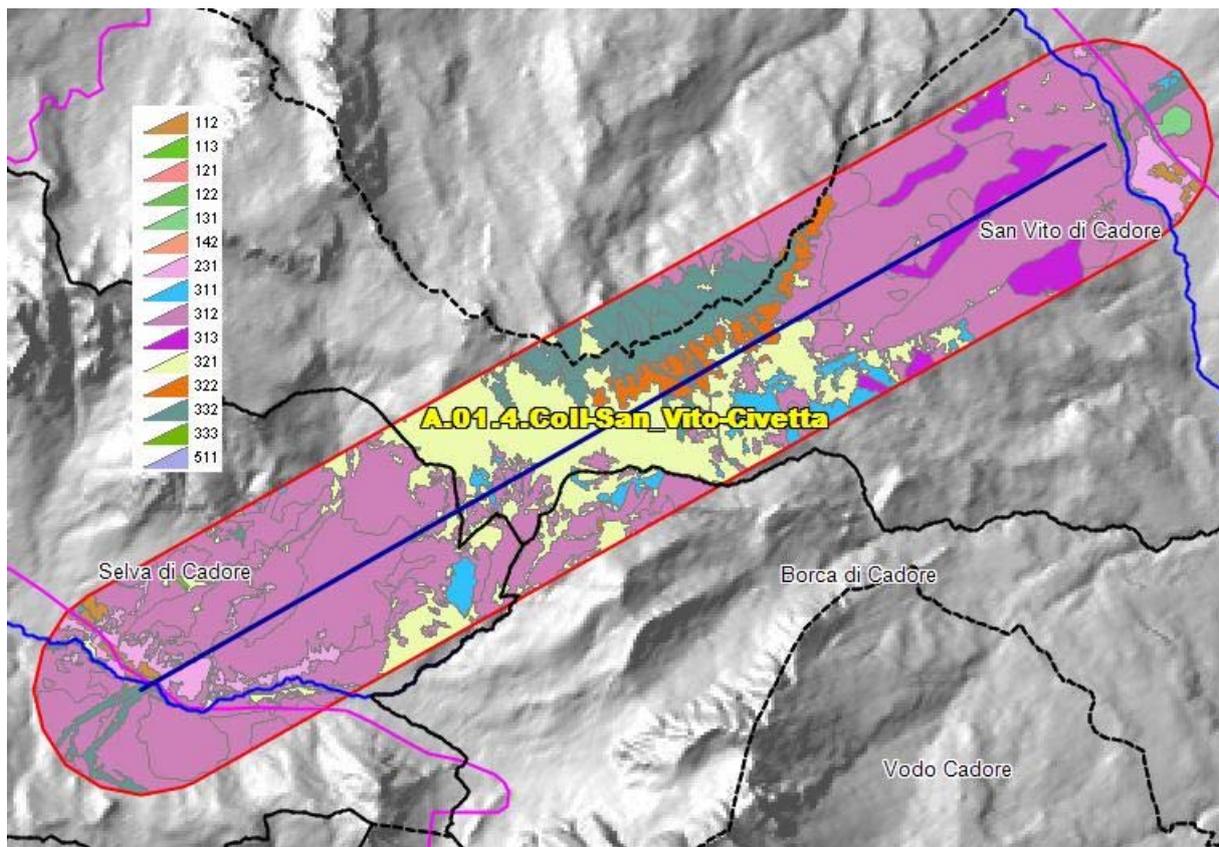


Fig. 6: Tipi di copertura del suolo nell'area buffer sul collegamento Civetta – San Vito rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono individuato dal poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, in alto a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano i tipi di copertura del suolo, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Flora e vegetazione

Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento Civetta – San Vito

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento Civetta – San Vito sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web www.vnr.unipg.it.

<i>Abies alba</i>	<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Pedicularis rostrato-capitata</i>
<i>Acer campestre</i>	<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Pedicularis rostratospicata</i>
<i>Acer pseudoplatanus</i>	<i>Dryopteris remota</i>	<i>Petasites albus</i>
<i>Achillea atrata</i>	<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Petasites hybridus</i>
<i>Achillea clavenae</i>	<i>Eleocharis quinqueflora</i>	<i>Petasites paradoxus</i>
<i>Achillea millefolium</i>	<i>Eleocharis uniglumis</i>	<i>Peucedanum carvifolia</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Elyna myosuroides</i>	<i>Peucedanum palustre</i>
<i>Actaea spicata</i>	<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Phalaris arundinacea</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Epilobium dodonaei</i>	<i>Phleum rhaeticum</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Epilobium fleischeri</i>	<i>Physoplexis comosa</i>
<i>Aegopodium podagraria</i>	<i>Epilobium parviflorum</i>	<i>Phyteuma orbiculare</i>
<i>Aethionema saxatile</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Phyteuma ovatum</i>
<i>Agrostis agrostiflora</i>	<i>Epipactis helleborine</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>
<i>Agrostis alpina</i>	<i>Epipactis microphylla</i>	<i>Phyteuma spicatum</i>
<i>Agrostis capillaris</i>	<i>Epipactis palustris</i>	<i>Picea abies</i>
<i>Agrostis gigantea</i>	<i>Equisetum arvense</i>	<i>Pimpinella major</i>
<i>Agrostis rupestris</i>	<i>Equisetum fluviatile</i>	<i>Pinguicula vulgaris</i>
<i>Agrostis stolonifera</i>	<i>Equisetum hyemale</i>	<i>Pinus cembra</i>
<i>Agrostis tenuis</i>	<i>Equisetum palustre</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Alchemilla flabellata</i>	<i>Equisetum pratense</i>	<i>Pinus sylvestris</i>
<i>Allium schoenoprasum</i>	<i>Equisetum telmateja</i>	<i>Plantago serpentina</i>
<i>Allium strictum</i>	<i>Equisetum variegatum</i>	<i>Poa alpina</i>
<i>Allium ursinum</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Poa cenisia</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Erigeron acris</i>	<i>Poa minor</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Erigeron atticus</i>	<i>Poa nemoralis</i>
<i>Alnus glutinosa</i>	<i>Erigeron neglectus</i>	<i>Poa pratensis</i>
<i>Alnus incana</i>	<i>Erinus alpinus</i>	<i>Poa remota</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Eriophorum latifolium</i>	<i>Poa trivialis</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Eritrichium nanum</i>	<i>Poa variegata</i>
<i>Amelanchier ovalis</i>	<i>Erucastrum nasturtiifolium</i>	<i>Polygala alpestris</i>
<i>Amorpha fruticosa</i>	<i>Euphorbia amygdaloides</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>Euphorbia verrucosa</i>	<i>Polygala vulgaris</i>
<i>Androsace helvetica</i>	<i>Euphrasia minima</i>	<i>Polygonatum verticillatum</i>
<i>Androsace lactea</i>	<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Polygonum bistorta</i>
<i>Androsace obtusifolia</i>	<i>Euphrasia portae</i>	<i>Polypodium vulgare</i>
<i>Anemone baldensis</i>	<i>Fagus sylvatica</i>	<i>Polystichum aculeatum</i>



<i>Anemone narcissiflora</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Populus nigra</i>
<i>Anemone nemorosa</i>	<i>Festuca altissima</i>	<i>Populus tremula</i>
<i>Anemone trifolia</i>	<i>Festuca gigantea</i>	<i>Potentilla aurea</i>
<i>Angelica sylvestris</i>	<i>Festuca halleri</i>	<i>Potentilla caulescens</i>
<i>Antennaria carpatica</i>	<i>Festuca intercedens</i>	<i>Potentilla crantzii</i>
<i>Antennaria dioica</i>	<i>Festuca nigrescens</i>	<i>Potentilla erecta</i>
<i>Anthoxanthum alpinum</i>	<i>Festuca norica</i>	<i>Potentilla frigida</i>
<i>Anthoxanthum odoratum</i>	<i>Festuca paniculata</i>	<i>Potentilla nitida</i>
<i>Anthyllis alpestris</i>	<i>Festuca picturata</i>	<i>Potentilla nivea</i>
<i>Anthyllis montana</i>	<i>Festuca pratensis</i>	<i>Prenanthes purpurea</i>
<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Primula auricula</i>
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	<i>Festuca pumila</i>	<i>Primula daonensis</i>
<i>Arabis alpina</i>	<i>Festuca stenantha</i>	<i>Primula elatior</i>
<i>Arabis bellidifolia</i>	<i>Festuca tenuifolia</i>	<i>Primula farinosa</i>
<i>Arabis collina</i>	<i>Festuca trichophylla</i>	<i>Primula glaucescens</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>Festuca varia</i>	<i>Primula minima</i>
<i>Arctostaphylos alpinus</i>	<i>Festuca vivipara</i>	<i>Primula recubariensis</i>
<i>Arctostaphylos uva-urs</i>	<i>Filipendula ulmaria</i>	<i>Primula spectabilis</i>
<i>Aremonia agrimonioides</i>	<i>Frangula alnus</i>	<i>Primula tyrolensis</i>
<i>Arenaria ciliata</i>	<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Primula veris</i>
<i>Armeria alpina</i>	<i>Fraxinus ornus</i>	<i>Pritzelago alpina</i>
<i>Arnica montana</i>	<i>Fritillaria tubiformis</i>	<i>Prunella vulgaris</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Galium aristatum</i>	<i>Prunus padus</i>
<i>Artemisia campestris</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Pseudorchis albida</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Galium mollugo</i>	<i>Pteridium aquilinum</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Galium odoratum</i>	<i>Pulmonaria officinalis</i>
<i>Artemisia nitida</i>	<i>Galium pumilum</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>
<i>Aruncus dioicus</i>	<i>Galium saxatile</i>	<i>Pulsatilla vernalis</i>
<i>Asplenium ceterach</i>	<i>Galium uliginosum</i>	<i>Quercus pubescens</i>
<i>Asplenium lepidum</i>	<i>Genista radiata</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>
<i>Asplenium ruta-muraria</i>	<i>Gentiana acaulis</i>	<i>Ranunculus bilobus</i>
<i>Asplenium seelosii</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Ranunculus cassubicus</i>
<i>Asplenium trichomanes</i>	<i>Gentiana brachyphylla</i>	<i>Ranunculus ficaria</i>
<i>Asplenium viride</i>	<i>Gentiana clusii</i>	<i>Ranunculus hybridus</i>
<i>Aster alpinus</i>	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Ranunculus lanuginosus</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	<i>Ranunculus montanus</i>
<i>Astragalus alpinus</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>
<i>Astragalus australis</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	<i>Ranunculus platanifolius</i>
<i>Astragalus depressus</i>	<i>Gentiana pumila</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>
<i>Astragalus frigidus</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Ranunculus villarsii</i>
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>Gentiana verna</i>	<i>Reynoutria japonica</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	<i>Rhamnus pumilus</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Gentianella pilosa</i>	<i>Rhinanthus alectorolophus</i>
<i>Avenula versicolor</i>	<i>Geranium argenteum</i>	<i>Rhinanthus freynii</i>



<i>Bartsia alpina</i>	<i>Geranium phaeum</i>	<i>Rhinanthus minor</i>
<i>Berberis vulgaris</i>	<i>Geranium robertianum</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>
<i>Bidens cernua</i>	<i>Geranium sylvaticum</i>	<i>Rhodiola rosea</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Geum montanum</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Geum rivale</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Blechnum spicant</i>	<i>Geum urbanum</i>	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>
<i>Blysmus compressus</i>	<i>Glechoma hederacea</i>	<i>Rosa arvensis</i>
<i>Bolboschoenus maritimus</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Rosa pendulina</i>
<i>Botrychium lunaria</i>	<i>Gnaphalium supinum</i>	<i>Rubus caesius</i>
<i>Botrychium matricariifolium</i>	<i>Gnaphalium sylvaticum</i>	<i>Rubus idaeus</i>
<i>Botrychium virginianum</i>	<i>Goodyera repens</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Brachypodium rupestre</i>	<i>Gymnadenia conopsea</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Briza media</i>	<i>Gymnadenia odoratissima</i>	<i>Salix alba</i>
<i>Bromus ramosus</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Salix apennina</i>
<i>Buddleja davidii</i>	<i>Gymnocarpium robertianum</i>	<i>Salix appendiculata</i>
<i>Bupthalmum salicifolium</i>	<i>Gypsophila papillosa</i>	<i>Salix caprea</i>
<i>Bupleurum petraeum</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Salix cinerea</i>
<i>Calamagrostis arundinacea</i>	<i>Hedera helix</i>	<i>Salix daphnoides</i>
<i>Calamagrostis canescens</i>	<i>Hedysarum hedysaroides</i>	<i>Salix eleagnos</i>
<i>Calamagrostis epigejos</i>	<i>Helianthemum alpestre</i>	<i>Salix glabra</i>
<i>Calamagrostis pseudophragmites</i>	<i>Helianthemum grandiflorum</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Heracleum sphondylium</i>	<i>Salix herbacea</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Herminium monorchis</i>	<i>Salix nigricans</i>
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Salix pentandra</i>
<i>Callianthemum kerneranum</i>	<i>Hieracium alpicola</i>	<i>Salix purpurea</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Hieracium alpinum</i>	<i>Salix repens</i>
<i>Caltha palustris</i>	<i>Hieracium amplexicaule</i>	<i>Salix reticulata</i>
<i>Calystegia sepium</i>	<i>Hieracium aurantiacum</i>	<i>Salix serpillifolia</i>
<i>Campanula barbata</i>	<i>Hieracium hoppeanum</i>	<i>Salix triandra</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Hieracium humile</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Campanula carnica</i>	<i>Hieracium lactucella</i>	<i>Sambucus nigra</i>
<i>Campanula cochleariifolia</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Sanguisorba officinalis</i>
<i>Campanula latifolia</i>	<i>Hieracium pilosella</i>	<i>Sanicula europaea</i>
<i>Campanula morettiana</i>	<i>Hieracium piloselloides</i>	<i>Saponaria pumila</i>
<i>Campanula petraea</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	<i>Saussurea alpina</i>
<i>Campanula raineri</i>	<i>Hieracium villosum</i>	<i>Saxifraga adscendens</i>
<i>Campanula scheuchzeri</i>	<i>Hippocrepis comosa</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
<i>Cardamine alpina</i>	<i>Hippophaë rhamnoides</i>	<i>Saxifraga arachnoidea</i>
<i>Cardamine rivularis</i>	<i>Holcus mollis</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
<i>Carduus carduelis</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Saxifraga bryoides</i>
<i>Carduus personata</i>	<i>Homogyne discolor</i>	<i>Saxifraga burseriana</i>
<i>Carex acuta</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>	<i>Saxifraga caesia</i>
<i>Carex acutiformis</i>	<i>Humulus lupulus</i>	<i>Saxifraga crustata</i>



<i>Carex alba</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Carex atrata</i>	<i>Hypericum coris</i>	<i>Saxifraga hostii</i>
<i>Carex brachystachys</i>	<i>Hypericum maculatum</i>	<i>Saxifraga oppositifolia</i>
<i>Carex brizoides</i>	<i>Hypochoeris facchiniana</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>
<i>Carex brunnescens</i>	<i>Hypochoeris maculata</i>	<i>Saxifraga petraea</i>
<i>Carex capillaris</i>	<i>Hypochoeris uniflora</i>	<i>Saxifraga rotundifolia</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Impatiens glandulifera</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Carex davalliana</i>	<i>Impatiens noli-tangere</i>	<i>Saxifraga squarrosa</i>
<i>Carex digitata</i>	<i>Iris pseudacorus</i>	<i>Saxifraga tombeanensis</i>
<i>Carex dioica</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	<i>Scabiosa lucida</i>
<i>Carex elongata</i>	<i>Juncus alpinoarticulatus</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Juncus monanthos</i>	<i>Schoenus ferrugineus</i>
<i>Carex firma</i>	<i>Juncus subnodulosus</i>	<i>Schoenus nigricans</i>
<i>Carex flacca</i>	<i>Juncus trifidus</i>	<i>Scilla bifolia</i>
<i>Carex flava</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Scorzonera aristata</i>
<i>Carex foetida</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Scorzonera humilis</i>
<i>Carex frigida</i>	<i>Kerneria saxatilis</i>	<i>Scorzonera rosea</i>
<i>Carex fuliginosa</i>	<i>Knautia baldensis</i>	<i>Scutellaria galericulata</i>
<i>Carex hartmanii</i>	<i>Knautia longifolia</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Carex hostiana</i>	<i>Knautia velutina</i>	<i>Sedum dasyphyllum</i>
<i>Carex humilis</i>	<i>Koeleria hirsuta</i>	<i>Sedum hispanicum</i>
<i>Carex juncella</i>	<i>Laburnum alpinum</i>	<i>Selinum carvifolia</i>
<i>Carex lachenalii</i>	<i>Laburnum anagyroides</i>	<i>Senecio carniolicus</i>
<i>Carex lepidocarpa</i>	<i>Lamiaeum flavidum</i>	<i>Senecio ovatus</i>
<i>Carex leporina</i>	<i>Larix decidua</i>	<i>Senecio sylvaticus</i>
<i>Carex montana</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Seseli libanotis</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex ornithopoda</i>	<i>Lathyrus vernus</i>	<i>Sesleria ovata</i>
<i>Carex pallescens</i>	<i>Leontodon helveticus</i>	<i>Sesleria sphaerocephala</i>
<i>Carex panicea</i>	<i>Leontodon hispidus</i>	<i>Sibbaldia procumbens</i>
<i>Carex pendula</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Carex pilulifera</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	<i>Silene alpestris</i>
<i>Carex pseudocyperus</i>	<i>Leucanthemum heterophyllum</i>	<i>Silene dioica</i>
<i>Carex pulicaris</i>	<i>Leucanthemum irtutianum</i>	<i>Silene elisabethae</i>
<i>Carex remota</i>	<i>Leucojum vernum</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Carex rupestris</i>	<i>Ligusticum lucidum</i>	<i>Silene saxifraga</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Silene veselskyi</i>
<i>Carex sylvatica</i>	<i>Ligusticum mutellinoides</i>	<i>Silene vulgaris</i>
<i>Carex umbrosa</i>	<i>Lilium bulbiferum</i>	<i>Solanum dulcamara</i>
<i>Carlina acaulis</i>	<i>Lilium martagon</i>	<i>Soldanella alpina</i>
<i>Carum carvi</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Soldanella pusilla</i>
<i>Centaurea nigrescens</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Solidago gigantea</i>
<i>Centaurea pseudophrygia</i>	<i>Liparis loeselii</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Cephalanthera damasonium</i>	<i>Listera cordata</i>	<i>Sorbus aria</i>



<i>Cephalanthera longifolia</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
<i>Cephalanthera rubra</i>	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Lonicera alpigena</i>	<i>Stachys sylvatica</i>
<i>Cerastium cerastioides</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Stellaria longifolia</i>
<i>Cerastium sylvaticum</i>	<i>Lonicera nigra</i>	<i>Stellaria nemorum</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Lonicera xylosteum</i>	<i>Streptopus amplexifolius</i>
<i>Cerinthe glabra</i>	<i>Lonicera xylosteum</i>	<i>Swertia perennis</i>
<i>Chaerophyllum hirsutum</i>	<i>Luzula alpinopilosa</i>	<i>Symphytum officinale</i>
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Luzula campestris</i>	<i>Taraxacum alpinum</i>
<i>Chamaespartium sagittale</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Taraxacum cucullatum</i>
<i>Chamorchis alpina</i>	<i>Luzula nivea</i>	<i>Taraxacum officinale</i>
<i>Chlorocrepis staticifolia</i>	<i>Luzula pilosa</i>	<i>Taraxacum pacheri</i>
<i>Chondrilla chondrilloides</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Taxus baccata</i>
<i>Chrysosplenium alternifolium</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Telekia speciosissima</i>
<i>Circaea alpina</i>	<i>Lycopus europaeus</i>	<i>Thalictrum alpinum</i>
<i>Circaea lutetiana</i>	<i>Lysimachia nemorum</i>	<i>Thalictrum aquilegifolium</i>
<i>Cirsium acaule</i>	<i>Lysimachia nummularia</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Cirsium oleraceum</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Thalictrum simplex</i>
<i>Cirsium palustre</i>	<i>Malaxis monophyllos</i>	<i>Thelypteris limbosperma</i>
<i>Clematis alpina</i>	<i>Matteuccia struthiopteris</i>	<i>Thelypteris palustris</i>
<i>Clematis vitalba</i>	<i>Melampyrum pratense</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Convallaria majalis</i>	<i>Melica nutans</i>	<i>Thymus pulegioides</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Melica uniflora</i>	<i>Tofieldia calyculata</i>
<i>Cornus sanguinea</i>	<i>Melittis melissophyllum</i>	<i>Tozzia alpina</i>
<i>Corydalis solida</i>	<i>Mercurialis perennis</i>	<i>Traunsteinera globosa</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Meum athamanticum</i>	<i>Trichophorum alpinum</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Milium effusum</i>	<i>Trichophorum caespitosum</i>
<i>Crepis alpestris</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Trientalis europaea</i>
<i>Crepis aurea</i>	<i>Minuartia cherlerioides</i>	<i>Trifolium alpinum</i>
<i>Crepis kernerii</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	<i>Trifolium pallescens</i>
<i>Crepis mollis</i>	<i>Moehringia bavarica</i>	<i>Trifolium pratense</i>
<i>Crepis paludosa</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Trifolium repens</i>
<i>Crepis pontana</i>	<i>Moehringia glaucovirens</i>	<i>Trifolium thalii</i>
<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Triglochin palustre</i>
<i>Crepis pyrenaica</i>	<i>Molinia caerulea</i>	<i>Trisetum distichophyllum</i>
<i>Crocus albiflorus</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Trisetum flavescens</i>
<i>Cucubalus baccifer</i>	<i>Monotropa hypopitys</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Cyclamen purpurascens</i>	<i>Mycelis muralis</i>	<i>Trochiscantes nodiflora</i>
<i>Cypripedium calceolus</i>	<i>Myosotis sylvatica</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Cystopteris fragilis</i>	<i>Myosoton aquaticum</i>	<i>Tulipa sylvestris</i>
<i>Cystopteris montana</i>	<i>Myricaria germanica</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Cystopteris regia</i>	<i>Nardus stricta</i>	<i>Ulmus glabra</i>
<i>Cystopteris sudetica</i>	<i>Neottia nidus-avis</i>	<i>Urtica dioica</i>



<i>Dactylis glomerata</i>	<i>Nigritella buschmanniae</i>	<i>Vaccinium gaultherioides</i>
<i>Dactylorhiza cruenta</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	<i>Nigritella rubra</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Dactylorhiza majalis</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	<i>Valeriana dioica</i>
<i>Dactylorhiza sambucina</i>	<i>Oplismenus undulatifolius</i>	<i>Valeriana elongata</i>
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	<i>Orchis mascula</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Danthonia decumbens</i>	<i>Orchis spitzelii</i>	<i>Valeriana salunca</i>
<i>Daphne petraea</i>	<i>Oreochloa disticha</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Daphne reichsteinii</i>	<i>Orobanche flava</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Daphne striata</i>	<i>Orthilia secunda</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Dentaria enneaphyllos</i>	<i>Ostrya carpinifolia</i>	<i>Veronica alpina</i>
<i>Dentaria pentaphyllos</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Veronica aphylla</i>
<i>Deschampsia caespitosa</i>	<i>Oxytropis campestris</i>	<i>Veronica bellidioid</i>
<i>Dianthus barbatus</i>	<i>Oxytropis lapponica</i>	<i>Veronica officinalis</i>
<i>Dianthus glacialis</i>	<i>Oxytropis montana</i>	<i>Veronica urticifolia</i>
<i>Dianthus superbus</i>	<i>Oxytropis pilosa</i>	<i>Viburnum lantana</i>
<i>Diphasiastrum complanatum</i>	<i>Paederota bonarota</i>	<i>Viburnum opulus</i>
<i>Dipsacus pilosus</i>	<i>Paederota lutea</i>	<i>Vicia sepium</i>
<i>Doronicum glaciale</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Paradisea liliastrum</i>	<i>Viola calcarata</i>
<i>Draba aizoides</i>	<i>Paris quadrifolia</i>	<i>Viola canina</i>
<i>Draba dolomitica</i>	<i>Parnassia palustris</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Draba dubia</i>	<i>Pedicularis comosa</i>	<i>Viola pyrenaica</i>
<i>Draba hoppeana</i>	<i>Pedicularis elongata</i>	<i>Viola reichenbachiana</i>
<i>Draba incana</i>	<i>Pedicularis kernerii</i>	<i>Viola riviniana</i>
<i>Draba tomentosa</i>	<i>Pedicularis oederi</i>	<i>Viola tricolor</i>
<i>Dryas octopetala</i>	<i>Pedicularis palustris</i>	<i>Willemetia stipitata</i>
<i>Dryopteris carthusiana</i>	<i>Pedicularis recutita</i>	<i>Woodsia pulchella</i>
<i>Dryopteris dilatata</i>	<i>Pedicularis rosea</i>	

Fauna

Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	2 BARCELLONA all.	ENDEMICA
AMPHIBIA																						
URODELA	Salamandridae	Salamandra lanzai Nascetti, Capula & Bullini, 1988	Salamandra del Lanza									x							x			
URODELA	Salamandridae	Speleomantes ambrosii (Lanza, 1955)	Geotritone di Ambrosi									x						x	x			x
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x							x	x			
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x										
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino								x								x			
ANURA	Hylidae	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x										
ANURA	Ranidae	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x								x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti, 1768	Salamandra alpina								x								x			



3.2.5) Importanza dei valori naturali

- SIC IT3230017 “Monte Pelmo – Mondeval - Formin”

Ambiente dolomitico di eccezionale interesse comprendente foreste di conifere, praterie alpine, ghiaioni e cime sopra 3000 m s.l.m.; presenza di siti mesolitici (Mondeval) emergenze paleontologiche (orme di dinosauri); iscrizioni rupestri preromaniche. Flora ricca di specie rare e di elevato interesse biogeografico.

Altre caratteristiche sito:

Foreste montane e subalpine di *Picea abies*, foreste di larice e pino cembro; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose, presenza di numerosi biotopi umidi; alternarsi di substrati calcarei e silicei.



3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

L'individuazione precisa degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Civetta – San Vito, quindi anche la precisa identificazione degli aspetti vulnerabili sarà possibile effettuare soltanto in sede di progettazione del collegamento stesso. Al momento si riporta la valutazione globale dello stato di conservazione degli habitat presenti entro il limite del buffer con raggio 1000 metri dal collegamento Civetta – San Vito. I dati riportati derivano dal formulario del sito Natura 2000 coinvolto, ovvero il SIC IT3230017.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	VALUTAZIONE GLOBALE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL HABITAT
IT3230017	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	C
IT3230017	4060	Lande alpine e boreali	B
IT3230017	4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	C
IT3230017	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	NN
IT3230017	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	B
IT3230017	6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	A
IT3230017	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	A
IT3230017	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	NN
IT3230017	6520	Praterie montane da fieno	A
IT3230017	7230	Torbiere basse alcaline	B
IT3230017	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	B



IT3230017	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	B
IT3230017	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
IT3230017	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	NN
IT3230017	8240*	Pavimenti calcarei	NN
IT3230017	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	NN
IT3230017	9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	NN
IT3230017	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>	C
IT3230017	91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	NN
IT3230017	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	B
IT3230017	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	B

NOTE:

A = Eccellente

B = Buono

C = Medio – ridotta

NN = Dato non disponibile nel formulario del sito Natura 2000. In via precauzionale viene considerato uno stato di conservazione Medio - ridotta

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

A2, fattore categoria diffusione - Frequenza/abbondanza della specie;

A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattori A2 e A5 alle singole specie.



Matrice 1: Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Matrice 2 : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

**Tabella:** Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)**Vulnerabilità delle specie**

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale www.gisbau.uniroma1.it

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa



AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Crocifera leucodon</i>	Crocifera ventre bianco	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Drionio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa



AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Luì bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Luì piccolo	2,58	Media
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media



MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

Tabella. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.



Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.

3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento Civetta – San Vito ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall’eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull’area.

3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento Civetta – San Vito) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi. Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.



Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

Caso A	Caso B	Caso C
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Sviluppo Caso A: Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo



Sviluppo Caso B: Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400 metri)	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
Valutazione della significatività dell'incidenza: Alto	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

**Sviluppo Caso C:** Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Medio – Alto (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento Civetta – San Vito

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento Civetta – San Vito e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari

Fig. 7: Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento Civetta – San Vito. Il vettore di colore blu rappresenta il collegamento Civetta – San Vito. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC IT3230017, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento Civetta – San Vito rientra nella tipologia dei **casi B.2.2 e B1.1**, in quanto gran parte del collegamento e una delle stazioni rientra nel sito Natura 2000 IT3230017 provocando una netta discontinuità della continuità ecologica degli habitat comunitari e habitat comunitari prioritari presenti.

Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento Civetta – San Vito manifesta incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti e sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.

Si attribuisce al collegamento Civetta – San Vito per le azioni previste dal Piano Regionale Neve (post 2007) un giudizio di incidenza Alto su tutti gli habitat presenti nell'area buffer con raggio di 1000 metri.



FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO
<p style="text-align: center;">Descrizione Piano, Progetto o Intervento</p> <p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Civetta – San Vito.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">– l'introduzione di norme tecniche– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito
<p style="text-align: center;">Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</p>
SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval - Formin
<p style="text-align: center;">Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</p>
<ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno• Piano Regolatore Generale del comune di San Vito. Norme tecniche di attuazione• Piano Regolatore Generale del comune di Selva di Cadore. Norme tecniche di attuazione
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</p>
<p style="text-align: center;">Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</p>
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti del Cadore.</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>

**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono stati consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"> • Schede SIC Normativa Natura 2000; • Cartografia tecnica attuale e storica; • Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione; • Ricerche storiche; • Indagine sul sito 	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comuni di San Vito, Selva di Cadore.

Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC IT3230017 – Monte Pelmo – Mondeval - Formin					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Sì	Alto	Alto	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	Sì	Alto	Alto	No
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	No	Nulla	Nulla	No



9150°	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	Sì	Alto	Alto	No
9110°	Faggeti del Luzulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No
91D0*	Torbiere boscoso	No	Nulla	Nulla	No
8230°	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì	Alto	Alto	No
8120*	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì	Alto	Alto	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Sì	Alto	Alto	No
7230	Torbiere basse alcaline	Sì	Alto	Alto	No
7220*°	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	No	Nulla	Nulla	No
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	No	Nulla	Nulla	No
7140	Torbiere di transizione e instabili	No	Nulla	Nulla	No
7110*°	Torbiere alte attive	No	Nulla	Nulla	No
6520	Praterie montane del fieno	Sì	Alto	Alto	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	Sì	Alto	Alto	No



6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Sì	Alto	Alto	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì	Alto	Alto	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì	Alto	Alto	No
4060	Lande alpine e boreali	Sì	Alto	Alto	No
3240°	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	Sì	Alto	Alto	No
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Cinclus cinclus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Tichodroma muraria</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Bubo bubo</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Dryocopus martius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Gypaetus barbatus</i>	No	Nulla	Nulla	
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Picoides tridactylus alpinus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Possibile	Possibile	No



Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Martes martes</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Mustela erminea</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Salamandra atra</i>	Sì	Possibile	Possibile	No
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Buxbaumia viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
altre specie importanti					
	<i>Androsace hausmannii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex dioica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex lasiocarpa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Carex pauciflora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Chamaeorchis alpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Dactylorhiza maialis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Draba dolomitica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Juncus arcticus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Juniperus sabina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Pedicularis palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Ranunculus seguiri</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix caesia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix foetida</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix glaucosericea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix mielichhoferi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Salix rosmarinifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Saxifraga cernua</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Trichophorum alpinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Utricularia australis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Vaccinium uliginosum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

**Esito della valutazione appropriata**

Accertate le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza, in mancanza di soluzioni alternative, attestati i motivi di rilevante interesse pubblico, acquisiti i necessari pareri delle autorità competenti, individuate e attuate le idonee misure di mitigazione e di compensazione, **non è possibile realizzare gli interventi previsti dal piano (Piano Regionale Neve - Piano Contro dedotto, post 2007") per il collegamento Civetta – San Vito**, in quanto le informazioni acquisite attestano che **effetti negativi sono possibili** a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000 dei siti **SIC IT3230017** Monte Pelmo – Mondeval - Formin, nonché a carico delle specie animali e vegetali.

Dichiarazione firmata del professionista

Le informazioni acquisite attestano che effetti significativi sono possibili a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000 dei siti **SIC IT3230017** Monte Pelmo – Mondeval - Formin, nonché a carico delle specie animali e vegetali.

Firma del professionista

Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto **Dott. For. Graziano Martello**, incaricato della redazione della valutazione d'incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Professionista

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Progettista

Il Committente

